

Canti di protesta politica e sociale



Franco Trincale Tutti i testi

Aggiornato il 01/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

Ballata per Alfredo Zardini

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ballata-alfredo-zardini

O cara moglie, miei cari figlioli, mi piange il cuore dovervi lasciare vado in Svizzera lavoro a cercare pere dare a voi un migliore doman. Non piangere cara, è questione di giorni, da Zurigo Alfredo scriveva mentre casa ogni giorno cercava per i suoi cari avere con sé. Ed ogni sera stringeva al suo petto della moglie e dei figli il ritratto per trovare la forza e il coraggio di sopportare gli insulti stranier. E siete zingari, voialtri italiani, sentiva dirsi da gente straniera, siete randagi in cerca di pane! Venne trattato come un cane. Ed una sera in un bar di Zurigo contro di Alfredo la furia razzista

si scatenò con violenza mai vista e fino a sangue pestato ne fu. E in abbandono lasciato morire da quei vili e crudeli assassini che disonorano i cittadini e i sentimenti dell'umanità! Ed ora Attilio in Italia è tornato dentro una bara col biglietto pagato da quel governo che lo ha insultato maltrattato e fatto ammazzar. Le tradizioni tu, Svizzera, offendi della onesta e laboriosa gente, perciò tu piangi. Vergognati! Ripara! Sennò domani prepara la tua bara! C'è ogni giorno un treno alla stazione che per l'inferno ha la destinazione dell'emigrante questa è la sorte: va in cerca di lavoro e trova la morte.

Informazioni

Alfredo Zardini (Cortina d'Ampezzo, 1931 – Zurigo, 20 marzo 1971) era un lavoratore italiano emigrato in Svizzera, caduto vittima di un'aggressione xenofoba.

Per approfondire: http://it.wikipedia.org/wiki/Alfredo Zardini

Banane e Coca Cola

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/banane-e-coca-cola

Per ogni Coca Cola che tu bevi un proiettile all'america hai pagato. E se il marine la mira non fallisce, un compagno vietnamita assassinato.

Per ogni banana Ciquita che tu mangi, ancora soldi per gli americani ancora tonnellate di napalm per ammazzare i bimbi del Vietnam. Piccolo uomo che leggi il corriere, metti un dito in bocca per vomitare l'oppio che ti dà la borghesia, e vieni nelle file dei proletari.

Contro la Nato e contro i padroni, per l'eguaglianza e per la libertà, non ber più Coca, non mangiar banane, e grida "Via le basi americane!".

Battipaglia

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/battipaglia

Battipaglia nove aprile tutti in piazza sono scesi rossi, bianchi, d'ogni colore per difendere il lavoro.

Come sempre li padroni la sbirraglia hanno mandato con i mitra caricati come ad Avola e Viareggio.

Chista è storia di oggi storia di povera gente ammazzata come cani per difendere lu pani. Nella terra di Campania dove Cristo s'è fermato scorre il sangue nella strada della gente più sfruttata.

Carmine si chiamava lu guaglione assassinata e Teresa la maestra che lu core ci hanno squarciatu.

E la storia si ripete come sempre c'è l'inchiesta gli assassini restan fuori e i poveri in galera.

Informazioni

Carmine e Teresa sono due lavoratori uccisi il 9 aprile 1969 a Battipaglia durante una manifestazione in difesa del posto di lavoro.

Brescia, 28 maggio

(1974)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/brescia-28-maggio

Il 28 di maggio alle dieci del mattino gridando: «Abbasso il fascismo» si sfila sotto la pioggia in Piazza della Loggia il corteo è arrivato per ascoltare il comizio indetto dal sindacato..

Si sente un gran boato, grida di dolore la gente fugge in preda al panico e al terrore..

Il sangue di innocenti è sparso sul selciato a Brescia un'altra strage i fascisti hanno firmato..

La strategia è sempre quella di Piazza Fontana contro la democratica repubblica italiana..

La vile trama nera con le bombe ancora

vuole fermare l'Italia che lotta e che lavora..

Scendiamo nelle piazze, uniti e con coscienza così come lo fummo nella Resistenza..

Non bastan le parole dei nostri governanti colpire bisogna coi fatti autori e mandanti..

In fabbrica si sciopera oggi non si lavora l'Italia si è fermata e i martiri onora..

E ai vili attentatori: questa è la vertenza indietro non si torna... continua la Resistenza..

"O bella ciao, o bella ciao, o bella ciao ciao ciao una mattina si sono alzati.. son morti in otto.. per la libertà.."

Cantata di lupara

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: siciliano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cantata-di-lupara

Ha cantato la lupara n'altro morto ieri sira era un gran lavuraturi si chiamava Salvaturi.

Sutta un alberu agghiurnavu come fossi che dormiva nveci è stato assassinato con due colpi di lupara.

Avia statu in cuntinenti dentro li fabbriche importanti avia fattu l'operaio e cchiù spertu ritornau.

E parlava a li cumpagni mentre ieva a travagghiari per la sorte migliorari di la genti zappaturi.

Salvaturi, tornando di lu continente dentro le fabbriche tornau più emancipato, più spertu, e parlava 'nta li compagni a li braccianti per occupari le terre, per ribellarsi contro l'oppressione di lu grosso padruni agrario, ma...

Lu padruni lu chiamau «Bada a te, o Salvaturi tu si un uomo avvisatu se vuoi essere salvato».

Gente vile e malfattori de la stirpe senza cori che vuliti comandare con la legge di lupara.

E Salvatore continuava a parlare, e non aveva paura, e parlava a li picciotti: «Picciotti! Li terre amm'occupari, ci dobbiamo ribellari come fanno li operai d i lu Nord, tutti uniti contro li padroni». Ma Salvatore non cedette a li ricatti, e così lu padruni pagau li mafiusi, l'esecutore de li delitti che s'appostarti dietro una siepe. e quando Salvatori era a travagghiari cci spararo a tradimento...

Ciuri russi hannu purtatu li cumpagni a Salvaturi c'è na vecchia addulurata che tu chianci a tutti l'uri.

E c'è misa na balata dove giace Salvaturi con la scritta collocata che fa chianciri lu cori.

E la scritta ne la lapide dov'è la tomba di Salvatore Carnevale dice così:

"Ntra lu scuru d'a matina ccu dui colpi di lupara ammazzaru a Salvaturi li mafiusi di la Sciara".

Informazioni

Ballata sulla morte del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia di Sciara, Palermo, il 16 maggio 1955.

Vedi anche: <u>Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali</u>

Carlo assassinato

di Franco Trincale Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/carlo-assassinato

Carlo Giuliani 23 anni uno dei tanti ragazzi del mondo del mondo oppresso mondo precario uno dei tanti al di qua del sipario.

Carlo Giuliani 23 anni 23 anni una vita spezzata da un giovane armato da quei potenti nello scenario dei finti grandi.

Spuntano fiori in piazza Alimonda dove di Carlo c'è ancora l'impronta Carlo Giuliani si aggiunge nel conto che alfin pagherete i padroni del mondo.

Ventitre anni una vita spezzata una tragedia premeditata dagli strateghi servi al g-8 che han cercato e voluto il morto.

Carlo continua con noi la lotta la lotta dei popoli giammai morta continua la lotta lotta infinita in ogni luogo ogni spazio di vita.

Si lotta in fabbrica uffici in lavoro contro l'ingiusto che impongono i loro quei senzali del padronato nemici e assassini del proletariato.

Carlo è con noi contro la borghesia a difender gli spazi di democrazia carlo è con noi nella nostra energia contro lo stato di polizia.

Scendiamo in piazza, organizziamoci di tutto il mondo proletari uniamoci.

Compra il tuo giornale

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/compra-il-tuo-giornale

Donna lavoratrice Studente operaio, vecchio pensionato Bracciante disoccupato

Non devi dar più soldi alla stampa padronale compra il tuo giornale "Vie Nuove" per i lavoratori scrive smascherando i padroni del vapore.

Non farti abbindolare dal peso che ti danno dalle pagine in più che quei giornali hanno ti vogliono trasportare nel mondo dei fumetti farti dimenticare le quotidiane lotte.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale compra il tuo giornale "Vie Nuove" per i lavoratori scrive smascherando i padroni del vapore.

Riempiono l'edicola di grandi copertine divi che divorziano di principi e regine dicon poveretto del re Costantino e niente del vecchietto che muore alla "Baggina".

Non devi dar più soldi alla stampa padronale compra il tuo giornale "Vie Nuove" per i lavoratori scrive smascherando i padroni del vapore.

Carta, carta, carta, parole zuccherate dai grandi Monopoli vengon finanziati montagne di giornali e di settimanali che fanno gli interessi dei grossi industriali.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale compra il tuo giornale "Vie Nuove" per i lavoratori scrive smascherando i padroni del vapore.

"Vie Nuove" fondò Longo nel '46 è andato sempre avanti, non si è fermato mai nella copertina ci stà la striscia rossa vuol dir lavoratori andiamo alla riscossa.

Non devi dar più soldi alla stampa padronale compra il tuo giornale "Vie Nuove" per i lavoratori scrive smascherando i padroni del vapore.

I giorni di Milano

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: antifascisti, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-giorni-di-milano

È morto Claudio a 17 anni è morto Claudio faceva lo studente è morto Claudio ucciso dai fascisti perché lottava per la povera gente.

Pieno di vita stava in mezzo a noi e poi l'ho visto mordere il selciato il sangue rosso gli copriva il viso e stava ancora con il pugno chiuso.

È morto Gianni a 27 anni è morto Gianni faceva l'insegnante è morto Gianni in questi giorni neri è morto ucciso dai carabinieri.

L'hanno schiacciato col grosso gippone l'hanno ammazzato come l'Ardizzone lo Stato copre la sbirraglia nera e come allora nessuno va in galera. È morto Antonio a 23 anni è morto Antonio compagno di Torino è stato ucciso da una divisa nera mentre occupava le case alla Falchera.

Rodolfo in piazza è morto a Firenze è stato ucciso da un poliziotto la strategia continua il suo mandato perché il fascismo è dentro lo Stato.

Ma a tutto questo ancora più compatti noi rispondiamo con la dura lotta questi compagni non vogliono orazione loro son morti per la rivoluzione.

Rivoluzione, sì, rivoluzione col capitale non c'è compromesso la vera libertà di ogni sfruttato è la vittoria del proletariato.

Informazioni

La canzone è dedicata alle manifestazioni dell'aprile 1975 durante le quali vennero uccisi Claudio Varalli, a Milano in piazza Cavour il 16 aprile 1975; Gianni Zibecchi, il giorno dopo, sempre a Milano; Antonio Micciché, a Torino il 17 aprile 1975; e Rodolfo Boschi, a Firenze il 19 aprile 1975. Giovanni Ardizzone venne travolto e ucciso da un gippone della polizia durante una manifestazione per Cuba, a Milano il 27 dicembre 1962.

Il "Che" Guevara

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: lombardo Tags: satirici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-che-guevara

Ho visto un barbùn che l'era figlio di papà con il giubbotto alla "Che" Guevara, la barba lunga e un paj' de basettùn gridare: "Noi vogliam rivoluzion!". Accanto a lui l'era una bella diciottenn' con la minigonna in finta pel, una collana lunga fino ai pè e l'era tutta bon davant e drè.

"Rivoluzion, rivoluzion, rivoluzion vogliamo far!".

E gridava in mezz al curteo dei student:
"Noi vogliam esser liber de fa nient,
vogliamo trasformar la societrà,
e vivere in piena libertà.
Libero amore noi vogliamo far!
Niente lavoro e l'ascisc fumar!

Ehi bellessa andiam che in televisiùn tra un'ora c'è la partita del pallùn!"

Rivoluzion...

M'è risultat che quel ragazzo col barbùn è il figlio del baron di Lamantia che de fa nient avea monotonia e il rivoluzionar s'è messo a fa. E se vedest il suo papà com'è cuntent ne parla a tutta l'alta società: " come l'è belo el me Evaristo col barbùn! L'è proprio un "Che" Guevara el me figliol!".

Rivoluzion...

"Ehi bellessa andem che in televisiùn tra un'ora gh'è la partita del pallùn!".

Informazioni

Tarantella sarcastica di Franco Trincale su tutti i finti rivoluzionari. E' stata recentemente ristampata in cd nel disco "Franco Trincale: l'ultimo cantastorie".

Il fischietto dell'operaio

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fischietto-delloperaio

Il fischietto dell'operaio rompe i timpani dei padroni oggi sciopero su compagni per le strade dimostrazioni.

Il fischietto dell'operaio è più forte dei manganelli oggi sciopero su compagni per le strade con i cartelli.

Il fischietto dell'operaio lo si sente per ogni strada oggi sciopero la serrata il padrone deve levar. Il fischietto dell'operaio non dà tregua alle canaglie scioperiamo con i compagni licenziati per rappresaglie.

Il fischietto dell'operaio l'autunno fa riscaldare scioperiamo fino a quando il padrone dovrà mollare.

Il fischietto dell'operaio è più forte dei manganelli è più forte dei monopoli della FIAT e di Pirelli.

Informazioni

Trincale Franco, Il fischietto dell'operaio/Il muratore/Compra il tuo giornale, Vie Nuove, VN 1

Il meridionale

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-meridionale

Io sono nato laggiù in Meridione dove la gente fa colazione con un po' di cipolla e di pane e certezza non ha del domani. Dove ancora il padrone è il barone e quando passa gli bacian le mani.

Dove il divorzio esiste di fatto, dove le mamme si vestono a lutto, dove le mogli son senza mariti e le baracche hanno i terremotati. Dove il meglio aspettando si spera, dove si muore sepolti in miniera.

Io sono nato laggiù in Meridione dove la gente è semplice e buona, dove in pochi si legge il giornale e la scuola non è obbligatoria. Dove a dieci anni si è sfruttati ed a vent'anni in Questura arruolati.

Io sono nato laggiù in Meridione dove profuma la zagara in fiore, dove il sensale porta l'amore e le ragazze son vergini ancora. Dove il treno lascia i villeggianti e fa carico degli emigranti.

Dove la barba si fa dal barbiere e il calzolaio fa ancora il mestiere, dove ancora non c'è l'ospedale e l'autostrada ci han fatto passare, dove i giovani voglion tornare ed i vecchi ci voglion morire.

Io sono nato laggiù in Meridione e voglio fare la rivoluzione.

Il muratore

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: siciliano

Tags: lotta per la casa

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-muratore

Lu muraturi fabbrica palazzi ma la sua casa non può fabbricari e insemi ccu li gicchi e la muggheri dintra la baracca avia a durmiri.

S'arrambica e và supra fino in cielo e a lu signuri vulissi parlari ma è fuori di la grazia lu muraturi e non l'ascuta lu nostru signuri. E quanti belli case hai fabbricatu e quantu desiderii hai progettatu ma quantu è la fini di lu mese a lu padruni porti affitto e spese.

E dammi la manu muraturi oggi lasciamu tutti lu cantieri l'a sentiri perfino lu signuri lu fischietti di lu muraturi.

L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento

E se l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro e se per lavorare bisogna riposare e se per riposare vuol dire anche dormire, un letto, un dormitorio il padron te lo darà.

Appena fuori dalla città i dormitori han fabbrica', e il mio padrone tutto contenuto mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento, come son lucide le mattonelle, che bella camera dove dormiamo, una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Io e mia moglie nel comodino possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà la busta paga meno metà perchè trattiene ogni fine mese cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento, ma è molto comodo il pagamento e il mio padrone mi ha detto "Dai, mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone "Non c'è trasporto, come si fa?". E lui ha messo il collegamento sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento per il trasporto di ogni giorno. Parto al mattino la sera torno e a fine mese lui detrarrà.

È quasi quasi un beneficio

il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone "Non c'è negozio nel quartierato, A far la spesa si va in città e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano, un supermarket ha messo in piano è molto pratico ed elegante le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo un bel colore bianco cemento. Anche la mutua se n'è accorta ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata, non ci son soldi per la salute ma in fondo fondo sono contento, fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera sbiancò il suo viso come la cera. È morto in fabbrica e gli han trovato dentro i polmoni cemento armato. E quanto è comodo il pagamento per il trasporto al camposanto, un metro e mezzo d'appartamento, e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese la trattenuta più non avrà.

E se l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro e se per lavorare bisogna riposare e se per riposare vuol dire anche dormire, allora dico che, signori della borghesia l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

L'inferno bianco (Mattmark)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione, morti sul lavoro

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/linferno-bianco-mattmark

Io vegnu di lu nfernu figghi mei unni lu suli non si vidi mai unni la nivi ammazza li cristiani e piglia lu culori di lu sangui.

Nun mi guardati mali figghi mei diavolo non è lu patri vostro di tutti li cumpagni che rimasiru la montagnazza non ebbi pietà

Franau la muntagna di lu nfernu terrenu e nuddu vosi cridiri chiddi che mureru.

Giuvanni tanti voti si ni vulia turnari ma la muntagna 'nfami lu vosi seppelliri.

Giuvanni partiu cuntenti ppi lu so destino

con la valigia piena di spiranzi na lacrima ammucciata intra lu cori e a so matruzza tutti li penseri.

Ora ci sta dda vecchia che l'aspetta vestita a nero ccu l'occhi di pianto arriva l'emigranti da luntanu dentro la bara l'ultimo suo viaggio.

Franau la muntagna di lu nfernu terrenu e nuddu vosi cridiri chiddi che mureru.

E ora li emigranti sono morti seppelliti di la montagna, a Mattmark e li giornali parlano, parlano...

Duluri e passioni tre giorni di pietati poi ripiglia lu nfernu ppi li nostri emigrati.

Informazioni

La canzone rievoca l'episodio del 30 agosto 1965 a Mattmark, in Svizzera, che costò la vita a ottantotto operai, cinquantasei dei quali italiani, travolti da una valanga, staccatasi dal ghiacciaio di Mattmark.

L'orologio del dottore Guida

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lorologio-del-dottore-guida

L'orologio del dottor Guida s'è fermato a quei tempi là; lui lo porta sempre al polso, non lo vuole riparar, non lo vuole, non lo vuole, non lo vuole riparar.

Le lancette si son fermate quando cadde l'oppressore: il fascismo fu abbattuto ma rimase il buon questore, ma rimase, ma rimase, ma rimase il buon questore.

Cominciò la sua carriera praticando un gran mestiere: ai gloriosi antifascisti lui faceva da carceriere, lui faceva, lui faceva, lui faceva da carceriere.

Uomo duro e ben tagliato, con le idee molto chiare, a Milano è arrivato per la calma riportare, per la calma, per la calma riportare.

E consulta il suo orologio, fermo ancora a quei tempi, e vorrebbe dare esempi come fece in quei dì, come fece, come fece in quei dì.

Ma i tempi non son più quelli dei purganti e manganelli e Milano griderà: repressione non passerà, repressione, repressione, repressione non passerà!

La pulce

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-pulce

La sento, sì, la sento questa pulce la sento che mi stuzzica e mi parla mi dice: dai, è ora di finirla con le canzoni tue da quattro soldi ...

Basta con la valigia di cartone e basta con la rabbia e con l'istinto ci vuole arte e musicalità di un mondo che è cambiato in qualità.

La sento, sì, la sento questa pulce la sento martellare quando canto la sento nell'orecchio ad ogni istante la sento questa pulce bempensante.

È cambiato, Trincale, dai che è cambiato...
ma non vedi che tutto cambia?
Sì, si, è cambiato
il prezzo del tram è cambiato, sì, sì
è aumentato
e il tram la metrò al fine
la gente viaggia sempre come le sardine.

È cambiato, Trincale,
ma non vedi che è cambiato?
Sì, sì, il canone
è stato bloccato
ma l'affitto, l'affitto di casa
è aumentato

e la casa popolare se la vuoi la devi occupare

È cambiato, è cambiato adesso, vedi, abbiamo una grande rete autostradale però poi non ci sono posti all'ospedale È cambiato, sì sì, è cambiato vedi, adesso l'operaio va alla Scala con decoro ma poi lo licenziano dal lavoro.

È cambiato, è cambiato...

Me lo dice nell'orecchio

me lo dice quella pulce

è cambiato, è cambiato, è cambiato

è cambiato un corno

ma non vedi che anche l'emigrante

prima andava, adesso fa ritorno?

I padroni stranieri lo han sfruttato il governo italiano la valuta ha incassato lo hanno spremuto come un limone ma la sua valigia è rimasta sempre di cartone.

Ma dentro la valigia ora ci sta la rabbia e la coscienza di chi sa che la vittoria al fine sua sarà perché la borghesia abbatterà.

Informazioni

Da "La musica dell'altra Italia", sito non più online.

Lamento dei terremotati siciliani

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano Tags: terremoto

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamento-dei-terremotati-siciliani

O Signore, Signore, Signore! E guardali sti creaturi sono figli di lu cielu senza luogo e senza pani sono i terremotati siciliani.

Ci hanno dato una coperta un biglietto 'nta li manu l'hanno messi nel diretto l'han mandati a Milanu sono i terremotati siciliani.

Ascoltate o signor Presidenti e sentitilu chistu lamento voi siete in vacanza iddi sono ancora senza senza luogo e senza pani sono i terremotati siciliani.

Informazioni

In questa canzone si parla dei terremotati del Belice, vittime del gravissimo sisma che nella notte tra il 14 e il 15 gennaio 1968 colpì laSicilia occidentale.

Le vacche fuorilegge

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-vacche-fuorilegge

Il ministro dell'agricoltura le vacche fuorilegge ha dichiarato e una taglia in premio ha stabilito per ogni vacca che si ammazzerà.

Le vacche son colpevoli del fatto che quest'anno ha fatto troppo latte ed il signor ministro è preoccupato perché c'è tanto burro accumulato.

Nel corso di una lunga riunione con sottosegretari e americani, del burro in primo luogo hanno parlato di come potrebbe essere impiegato.

S'è alzato allora il primo cervellone e ha detto: «Meglio farne del sapone». Un altro dice: «No, lo distruggiamo, se no alle vacche in pasto lo daremo».

Nessuno di quei grandi cervelloni ha pensato al nostro meridione: potrebbero mangiarselo i bambini, i figli dei braccianti e contadini;

potrebbero i prezzi diminuire e i salari fare aumentare, e il burro si potrebbe comperare la gente che oggi vive in povertà.

Sapete invece quale decisione han preso quei signori cervelloni? Alle vacche il burro fan mangiare e le vacche poi fanno ammazzare.

Perciò la taglia in premio hanno messo per ogni vacca che si abbatterà, ma mi domando chi sarà mai fesso che la vacca sua ammazzerà.

Un premio ci vorrebbe, ma la contrario, per la vacca grassa più dotata, che al signor ministro, grosso agrario, darebbe una santissima scornata!

Per la morte di Giuseppe Pinelli

(1969)

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-giuseppe-pinelli

E persiru la testa non sanno cosa dire La corda gruppa gruppa è morto senza colpa.

Lu piangunu li amici li scontenti e l'infelici lu piangi la muglieri li cumpagni ferrovieri.

Che innocenti lo infamarunu l'inquirenti di Milano.

Per tre giorni e per tre notti interrogatu a ferri corti tra fumati e cosi storti nella morsa lu stringeru.

E chi fumo nta dda notti li pensieri s'annibbiarunu era chiusa la finestra poi aperta la lasciarono. Era quasi mezzanotti e 'a finestra c'è la morti.

E chi feci la morti che stava in agguato? Aspettò a Giuseppe fuori la corti o attraverso la balconata, entrò dentro la stanza affumicata, e annebbiò li sentimenti a li sperti inquirenti?...

Era quasi mezzanotti e cadiu 'nda la corti e strisciò lu curnicioni ch'era sutta lu balconi.

Era mortu n'allistanti stiso in terra malamenti ma pareva fossi morto un istante precedenti.

Lu questore dissi poi non l'abbiamo ucciso noi.

Scuola di classe

di Franco Trincale

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: scuola/università, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/scuola-di-classe

A dodici anni sentirsi dire
«Ragazzo mio sei fortunato
ora che al Nord tu sei venuto
hai l'avvenire assicurato
devi pensare solo a studiare
così da grande potrai campare».
Due occhi neri stampati in fronte
due labbra spente senza sorriso
una cartella piena di libri
la pancia vuota, due scarpe rotte
la stessa strada rifare ogni giorno
otto chilometri andata e ritorno
sedicimila pesanti passi
per frequentare la scuola di classe.

E studia studia ragazzo mio perché la scuola è obbligatoria impara la storia e ai libri credi e poi ritorna a casa a piedi.

Però a sera ti puoi consolare potrai guardare in televisione i tuoi coetanei nei caroselli camicia a righe e farfalletta i calzoncini al ginocchietto cantar canzoni allo Zecchino col patrocinio di Gesù Bambino.

E studia studia ragazzo mio perché la scuola è obbligatoria impara la storia e ai libri credi e poi ritorna a casa a piedi.

«...Qui Antoniano di Bologna:
la canzone vincitrice
dell'ottavo Zecchino d'oro
è "La nave Gelsomino"
che ha totalizzato 297 punti...»

Qui Cologno Monzese, Milano. Uno dei tanti bambini poveri immigrati al Nord che svengono di fame si chiama Giuseppe Signorile che ha totalizzato sedicimila pesanti passi per frequentare la scuola di classe.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/siamo-quelli-dellalfa-romeo

Siamo quelli dell'Alfa Romeo siamo quelli dell'autunno che diciamo questo inferno non dovrà più continuar.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo e lottiamo per la categoria che discrimina e disunisce e il padrone irrobustisce.

Siamo uguali alla catena nella stessa produzione ma il salario che dà il padrone per tutti uguale non è.

Siamo uguali nel pagar l'affitto al mercato e dal macellaio quando fuori dall'azienda ci rapinano il salario.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo siamo gente proletaria aboliam la categoria con la lotta unitaria.

Siamo quelli dellAlfa Romeo che diciamo alla direziono noi la notte vogliam dormire come dormono i padroni. Siamo quelli dell'Alfa Romeo siamo quelli dell'autunno che diciamo tutti uniti alla notte non si fa più turno.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo che diciamo agli ingegneri che la vostra programmazione ci sta proprio sui coglioni.

Con la vostra tecnologia al servizio della borghesia ad Arese ed al Portello sembra d'essere a Mombello.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo di lavoro non vogliam morire e diciamo ora basta questo schifo dovrà finire.

Siamo quelli dell'Alfa Romeo che diciamo alla direzione nella lotta resisteremo un minuto più del padrone

E se queste rivendicazioni non accoglie la direzione fermeremo la produzione fino a quando si vincerà.

Tira la cinghia

di Franco Trincale Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tira-la-cinghia

Puvurello è lu Stato di denari nun ce n'ha e perciò lu pensionato la cinghia ha da tirà. Lo ha detto Andreotti alla camera e a lu senatu e le cifre ha imbrogliato per fregare li pensionati.

Tira la cinghia tira la cinghia che lu guvernu ha da ingrassà.

Ma nui ti dicimo caro Andreotto che li soldi ci stanno e nun sono li pensioni che allu Statu fan dannu lu dannu lu fannu li sovvenzioni che tu regali alli grossi padroni lu dannu li fannu li bombe li cannoni che ammazzano la gente e costano milioni perciò noi ti dicimo che per ogni cannoni tu ci puoi aumentar minimo tremila pensioni.

Tira la cinghia tira la cinghia che lu guvernu ha da ingrassà.

E nui ti dicimo caro Andreotti che lu dannu allu Statu tu l'hai recato perché alli ricchi sfondati li tassi hai scalato lu dannu li fannu le sovvenzioni che tu regalasti alli grossi padroni
allura noi ti dicimo
alli ricchi metti più tassi
e aumenta li pensioni
alle poveri massi
e nui ti dicimo a li burocrati cani
nun mandari in pensioni
cun cento milioni.

Tira la cinghia tira la cinghia che lu guvernu ha da ingrassà.

E nui ti dicimo Andreotti
che se tu lu sordu vuoi fare
a Roma venimo per protestare
e se a Roma venimo
da tutta la nazione
Andreotto in anticipo
te mettimo in pensione
accussì tu puoi provare
con nui lu nfernu
e no la vita bella
che fai a lu guvernu
se con ventimila che
tu pigliasti allu mese
tu ce puoi magnà e pagare
affitto e spese.

Tira la cinghia tira la cinghia lu guvernu ha da ingrassà.

Allora ti dicimo
Andreotti egregio
aumenta li pensioni
per evitar lu peggiu
e per finir sta canzone
ti dicimo caro Andreotti
che nui pensionati ci avimo
li coglioni rotti.

Indice alfabetico

Ballata per Alfredo Zardini 3 Banane e Coca Cola 4 Battipaglia 5 Brescia, 28 maggio 6 Cantata di lupara 7 Carlo assassinato 8 Compra il tuo giornale 9 I giorni di Milano 10 Il "Che" Guevara 11 Il fischietto dell'operaio 12 Il meridionale 13 Il muratore 14
L'appartamento 15
L'inferno bianco (Mattmark) 16
L'orologio del dottore Guida 17
La pulce 18
Lamento dei terremotati siciliani 19
Le vacche fuorilegge 20
Per la morte di Giuseppe Pinelli 21
Scuola di classe 22
Siamo quelli dell'Alfa Romeo 23
Tira la cinghia 24